Anno IV | Lunedì 25 Gennaio 1869 | N. 21

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GENNAJO.

Oggi il conte Walewscky dev'essersi imbarcato a Marsiglia per recarsi ad Atene, latore della deliberazione che le Potenze unite a Conferenza hanno addottata. La risposta del gabinetto ellenico è attesa entro la settimana corrente, e nel frattempo la Conferenza continuerà a considerarsi come virtualmente riunita. Ora la domanda che tutti si rivolgono riguarda appunto questa risposta. Sarà essa adesiva o negativa? Se dobbiamo credere a giornali francesi, come la *France* e la *Patrie*, parrebbe di poter ritenere come probabile la rassegnata adesione del gabinetto di Atene al consiglio *autorevole* delle altre Potenze. Que' giornali assicurano che il signor Delyiannis, ministro degli esteri di Grecia, ebbe frequenti colloqui coi ministri esteri accreditati presso la corte ateniese, e che ora si mostra inclinato alla conciliazione ed alla prudenza. La sola difficoltà ch'egli opporrebbe, sarebbe il bisogno di non urtar troppo lo spirito pubblico già molto eccitato e di trovare una giustificazione abbastanza plausibile alla ritirata che sarebbe obbligato di fare. Questo almeno è quello che dicono i fogli officiosi francesi, ma la loro autorità in questo argomento non può accettarsi senza eccezioni, e non si potrebbe in coscienza consigliare i lettori ad annettere a queste informazioni piena e perfetta credenza.

I nostri lettori ricordano l'articolo della *Norddeutsche* di Berlino nel quale dicevasi di voler mettere fine al conflitto giornalistico austro-prussiano. Noi non avevamo torto nel giudicarlo poco sincero. Si vuole fare, si fa la pace, ma però si desidera anche lasciare l'addentellato per qualche accapigliamento avvenire. « Il respingere gli attacchi contro la Prussia, scrive sul finire la *Norddeutsche*, è nostro dovere patriotico; e noi dichiariamo nel modo più formale che per l'avvenire non lasceremo mai più passare inosservata (*nie mehr uebersehen werden*) veruna ingiuria officiale od officiosa, nella speranza che anche in Austria si voglia finalmente mettersi sur una strada migliore ». Queste parole sono, a non dubitarne, un misto curioso di conciliante e minatorio che non promette nulla di buono per il futuro.

Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero dell'*Imparcial* di Madrid. Il foglio liberale esamina il manifesto del governo provvisorio, che già facemmo conoscere, e lo trova lodevolissimo in tutto tranne in due cose: una, che si scaglia con troppa acrimonia contro coloro che «per fare uno scialo estemporaneo di fedeltà alle tradizioni di un partito, si mostrano sordi alle grida della patria; contegno che sa più di criminoso egoismo che di commendevole costanza (*mas de criminal egoismo, que de laudable constancia*) ». L'*Imparcial* avrebbe voluto che il governo, trattandosi di partiti, si fosse tenuto in una regione più alta e serena. L'altra cosa è che, nel suo discorso il governo provvisorio parla troppo poco e quasi soltanto di straforo del decentramento provinciale e comunale.

Il *Magyar-Uisag* pubblica un'altra lettera di Kossuth che occupa tredici colonne. Nella prima parte della lettera, l'ex-governatore dichiara che la lotta del 1848 e 1849 era tra la nazione ungherese e la Casa d'Austria, e che il compromesso non ha fatto altro che restaurare l'antica politica di Gabinetto in luogo della politica del popolo. Nella seconda parte della lettera Kossuth, tratta della politica estera, e dichiara che il *turbolento* Beust non riescirà ad impedire l'unificazione della Germania sotto l'egemonia prussiana, nè a salvare la Turchia e ad impedire la formazione della Confederazione danubiana.

Negli ultimi giornali francesi troviamo molti particolari intorno a gravi torbidi avvenuti nell'isola della Riunione, colonia francese. Un dispaccio odierno anzi ci annunzia che il Governo francese accettò l'interpellanza che su quei torbidi gli sarà fatta al Corpo Legislativo. Un rapporto dell'ammiraglio francese, che comanda quella stazione, attribuisce quei disordini a cause affatto private. Secondo i giornali parigini, e tra essi il grave *Journal des Débats*, la vera cagione di quei torbidi sarebbe la quistione dell'emancipazione coloniale. Le popolazioni delle colonie francesi chiederebbero per sè il diritto comune, cioè il diritto di inviare i loro deputati al Corpo Legislativo. Pare che il giornalismo della Riunione trattasse, con somma vivacità e da lungo tempo, tali quistioni e che si spandesse anche un fogliuzzo clandestino; tutte cose che contribuirono molto a tenere agitata quella popolazione. Quello che pare certo è che una delle principali cause di disordine sia stato l'ordine dei gesuiti, che tiene colà un convento, uno stabilimento industriale ed un giornale diretto da un cotale inviso alla popolazione. Crediamo che questi brevi cenni bastino ai nostri lettori per informarli sopra fatti che hanno dal resto per noi una secondaria importanza.

Scrivono dal Messico alla *Gazzetta di Colonia* che colà si manifestano vivissime simpatie per gl'insorti di Cuba, e si vorrebbe indurre il Governo ad aiutarla. Ma il Governo (dice il corrispondente) non lo fa, per buone ragioni, cioè perchè non ha nè danaro nè soldati. D'altra parte gli uomini di senno prevedono che l'isola emancipata cadrebbe in mano degli Stati Uniti e stuzzicherebbe maggiormente la loro cupidigia.

Ci sono di quelli, che vorrebbero mutare i ministri almeno ogni stagione, come si mutano gli abiti, tanto per mutare e per non udir così di frequente pronunciare certi nomi. Essi non valutano le conseguenze di questi continui mutamenti in Italia; e non sanno nemmeno quale differenza ci sia tra il nostro e gli altri paesi.

Un cangiamento di ministri p. e. nella Spagna da che cosa dipendeva prima d'ora? Da qualche intrigo di Corte, dai favoriti della regina Isabella. Le conseguenze di tali cangiamenti furono il disordine finanziario, la perdita della libertà, e finalmente una rivoluzione, da cui la Nazione spagnuola avrà grande fatica a cavarsi senza maggiori rovine. Un po' di guerra civile la si ebbe di già. Poi le Cortes costituenti dureranno fatica a formare una Costituzione ed a decretare una forma di Governo. Indi sarà ad esse ancora più difficile il mettere in atto questa forma di Governo che sarà prescelta. Le oscillazioni saranno molte, e chi sa, se quel paese non tornerà di nuovo in mano della reazione.

Nella Francia, quando si cangia un ministro, vuol dire che l'imperatore, solo responsabile, ha bisogno d'un altro strumento per la sua politica. Ogni cosa continua come prima; e se c'è qualche variante, ciò non muta in nulla l'indirizzo generale del Governo, non turba, non arresta nulla, la amministrazione continua ad essere ordinata, la Francia è sempre Francia, e la politica francese non potrà mutare che per una rivoluzione; e, cessata questa e stabilito un nuovo ordine di cose, la Francia trova di nuovo i suoi vecchi ordini amministrativi già stabiliti.

Nell'Inghilterra, per dare un'altro esempio, i cangiamenti ministeriali dipendono dal trionfo nella opinione pubblica d'uno dei due grandi partiti, l'uno de' quali è più conservatore, l'altro più riformatore, ma il primo de' quali per conservare riforma, l'altro non riforma che opportunamente e gradatamente, e nel tempo medesimo conserva. Il Governo non passa mai dall'uno all'altro dei due partiti, se non quando l'uno di essi abbia consumato una parte della sua vitalità e l'altro l'abbia accresciuta e si trovi atto a far fare un nuovo passo al paese. Ogni partito ha un programma di Governo cui si prepara ad attuare; e quando esso governa, vuol dire che la Nazione è con lui.

In Italia le crisi ministeriali sono avvenute alcune dalla necessità; altre dai più lievi accidenti, e da certe insensibili variazioni di un partito che fu sempre al Governo, variazioni piuttosto personali che politiche.

Villafranca arresta la guerra del 1859; e Cavour deve ritirarsi. Era una necessità. Gli antichi Stati vogliono annettersi al Piemonte accresciuto dalla Lombardia, e Cavour ritorna. Era un'altra necessità. Le annessioni si fanno, prima ristrette e poi più vaste. Cavour resta, ma deve unirsi altri compagni delle diverse parti d'Italia. Era un'altra necessità. Cavour muore; e gli succede Ricasoli. È ancora una necessità.

Le politica però fin qui era una sola, e si seguitava molto bene, anche mutando gli uomini. Allora si presentano due grandi problemi, la questione romana e l'ordinamento dello Stato nuovo. Entrambi i problemi erano difficilissimi, massimamente in presenza dell'altro ancora più difficile del Veneto da conquistarsi. In mezzo a queste difficoltà nascono dei dissensi, ed in mezzo a questi una crisi non abbastanza motivata dalla posizione. Ecco sopravvenire le lotte personali che distolgono dalla vera politica personale, piuttosto che seguitarla. Si disse di volere mani più abili per condurla; e mani più abili condussero ad Aspromonte e ad un'altra crisi. Ai ministri Farini e Minghetti rimaneva lo stesso problema del ministero Ricasoli. Esso fece molti tentativi per metterlo in atto. Lavorò nella unificazione, non senza suscitare contrasti d'interessi, crebbe l'esercito, ma accrescendo naturalmente il debito, fece la Convenzione di settembre, la quale fu il primo passo politico per la conquista del Veneto; ma ne venne fuori un'altra crisi da un fatto che si presentò anch'esso come una necessità. Ecco un ministero Lamarmora, il quale doveva avere lo stesso programma. Ma da una parte c'era contrasto d'idee, dall'altra contrasto di persone, ed infine comparisva in Firenze una nuova Camera, in cui era penetrato un elemento di reazione contro le persone che avevano governato fino allora; perciò tante piccole crisi parziali, in cui si mutava o l'uno o l'altro dei ministri. Ogni mutamento nuoceva al programma generale, ma non poteva mutarlo. Così si andò fino alla vigilia della guerra. Al tempo della guerra si fece l'errore di avere due ministeri, uno al campo ed uno a Firenze. Da ciò ne nacque la debolezza di entrambi.

Pure, finita la guerra, rimanendo al potere Ricasoli, egli non poteva avere altro programma che quello di ordinare le finanze e l'amministrazione e di preparare la soluzione della quistione romana. Ei non fu abile in questo; ma convien dire che il partito in cui nome governava non seppe aiutarlo. Ricasoli cadde più per colpa degli amici che degli avversarii; ed altrettanto si dica del Rattazzi. Gli amici di Ricasoli non lo aiutarono a fare; gli amici del Rattazzi lo costrinsero a fare quello ch'ei sapeva di non poter fare. L'insufficienza delle persone, dentro e fuori del ministero, produsse queste crisi. Tornò un'altro ministero della necessità, quello del Menabrea. I fiacchi di prima divennero furiosi e volevano spingere questo ministero, sorto in mezzo a gravi difficoltà, alla reazione; ma esso dovette modificarsi per seguire il vecchio programma, che per le condizioni finanziarie si rendeva sempre più pressante. Il ministero ricomposto, dove necessariamente la parte delle finanze prevaleva, si mise come potè sulla via dello assetto finanziario, in mezzo a molte difficoltà.

Tali difficoltà ognuno le vede; ma è da vedersi se sarebbero diminuite con un mutamento di persone nella parte essenziale del Governo. Certo si potrebbe rafforzare il Governo stesso di capacità, e con più concorde appoggio del partito da cui emana. Ma le modificazioni parziali non dovrebbero mai discostarsi dal programma quale è iniziato. Se le crisi dovessero mettere in forse ciò che si è fatto, noi avremmo perduto anche l'opera del 1868, e comincieremmo a navigare a piene vele nel mare spagnuolo.

Bisogna prendere la situazione com'è dentro e fuori del Parlamento. Bisogna trascurare le quistioni di dettaglio ed i piccoli dispareri, e gli errori parziali, per tenersi al grosso, all'essenziale della politica nazionale. Si deve supplire col patriottismo e col buon senso alla mediocrità degli uomini. Coloro che hanno il senso politico, non devono essere nè puntigliosi, nè personali, nè eccessivamente scrupolosi. Sopratutto cessiamo dalla politica pedantesca delle accademie e dei circoli e dei vecchi partiti, per assumere i caratteri d'una politica pratica, di quella politica che opera cogli uomini e colle cose come sono, ma opera continuamente e mira al suo scopo costante. Ci duole il dirlo, ma in Italia i politici pedanti ed accademici abbondano alla destra, alla sinistra ed al centro. Siamo o troppo formalisti, o troppo personali, non politici veri. *Pensiamo al principale* e lasciamo in disparte gli accessorii, se non vogliamo perderci in un labirinto, da cui non potremo uscirne con onore e col vantaggio della patria.

P. V.

L'abolizione dei privilegi de' chierici

Sentiamo che i vescovi molto si adoperano presso a deputati, senatori e governanti per impedire l'abolizione dell'ingiusto privilegio di cui godono i chierici rispetto alla leva. Che essi facciano ciò, non ce ne meravigliamo; ma che altri abbia ad ascoltarli non parrebbe possibile.

Prima di tutto la giustizia è un'ottima cosa. Se il servire la patria nella milizia è un dovere, nessuno deve essere autorizzato a sottrarvisi con un privilegio; se è un onore, nessuno deve invocare la legge per rinunziarvi; se è un peso, chiunque deve sobbarcarsi. La patria si difende per tutti, anche per i chierici. Nessuno poi dovrebbe essere più alieno dei chierici dal commettere un'ingiustizia e dall'obbligare altri a mettersi nel luogo suo. Si dice che certuni hanno la *vocazione* a scambiare le armi col vestito nero. Ma ci sono altri che avrebbero la vocazione del poltrone; senza che questa vocazione possa esimerli dall'adempiere un dovere comune. Il privilegio è un'ingiustizia; ed i preti devono essere i primi a respingere l'ingiustizia.

Temono i vescovi che abolendo cotesta ingiustizia non avranno più allievi per il sacerdozio. Ma non è questo il motivo per cui gli allievi al sacerdozio si sono diminuiti.

Noi crediamo che il numero de' preti sia tutt'altro che insufficiente, dacchè ne vediamo tanti applicarsi tuttavia ad altri uffizii non religiosi e tanti che restano in linea d'aspiranti. Ci sono poi tanti frati che fanno nulla, i quali potrebbero rientrare nel servizio ecclesiastico, per intanto.

Il vero motivo per cui gli allievi al sacerdozio scarseggiano ora sta in questo, che la professione di prete è divenuta invisa nel nostro paese per colpa de' superiori. Dacchè l'alto clero ha dichiarato la guerra all'indipendenza, unità e libertà della Nazione, ed ha perseguitato il basso clero che avrebbe voluto essere buon patriotta, s'è fatto un abisso tra il clero e gli onesti cittadini. Non serve dire, che moltissimi preti, la maggioranza forse, sono ottimi cittadini ed amano la patria loro quanto altri. Noi lo crediamo; perchè non possiamo supporre che il diventare prete equivalga a snaturare l'uomo ed a togliergli tutti i buoni sentimenti comuni a tutti gli altri uomini. Ma il popolo non ragiona troppo sottilmente colle sue distinzioni. Esso dacchè non vede il clero abbastanza forte della sua coscienza e del suo dovere da sorgere unanime contro la malvagia setta dei *temporalisti* che osteggia accanitamente la patria italiana, mette tutti i preti in cumulo e li carica tutti del suo disprezzo. Ora, se quelli che ci sono ci stanno, altri non agognano a mettersi in ischiera con essi, fino a tanto che dura questa guerra del chiericato temporalista alla patria.

Prete in origine vuol dire *vecchio;* poichè i preti si levavano tra gli anziani più degni della Chiesa. Ora si destinano preti i *fanciulli* che giuocano agli altarini, si educano a parte, si segregano dagli altri, per farne di essi una casta. Gli effetti di tale sistema nel fabbricare preti tutti li vedono. Si ha una casta, la quale si professa ed è affatto estranea alla società fra cui vive, ha sentimenti, interessi diversi, e sovente contrarii a questa società, sicchè nè la comprendono, nè sanno più farsi comprendere da lei.

Che invece si tornino a fare preti tra i migliori cittadini che parteciparono alla vita sociale, e l'abisso scavato tra la Casta ed il popolo sarà colmato. Chi ha vocazione vera potrà serbarla anche dopo avere adempiuto il suo dovere verso la patria. Se gli allievi verranno tardi alla scuola di teologia, tanto meglio. Essi non subiranno il comando di osteggiare la patria, e sapranno essere ad un tempo sacerdoti e buoni cittadini.

Intanto quello che importa si è, che non si mantenga più oltre l'ingiustizia della esenzione dalla leva.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 22 gennaio.

Oggi parlarono i ministri; il Cantelli solenne, ma senza persuadere che avesse usato abbastanza previdenza, il Cambray Digny abilmente ed in modo da persuadere di avere fatto quanto poteva per eseguire la legge e di avere avviato la applicazione dell' imposta, il De Filippo con giusto ragioni legali. Il Ferrari, ad onta del regolamento, fece un discorso violento, e con 80 colleghi, tra i quali vi sono dei *permanenti* e gli amici personali di Rattazzi, propose un' assoluto biasimo del ministero, che includerebbe la caduta della imposta del macino e delle altre imposte votate con essa, la crisi ministeriale ed il *sicut erat*. Perciò credo che il ministero avrà una grande maggioranza. L' avere voluto sforzare di troppo la posizione toglie ai successori possibili del ministero, se cadesse, il modo di sostenersi. Perciò si sosterrà. Il Cambray Digny disse che la tassa venne applicata in 3/4 dei mulini mediante convenzioni coi mugnai. In un' altro decimo va per conto del governo. L'applicazione della tassa può dirsi ad ogni modo riuscita. Il Digny incidentalmente tornò a parlare della necessità della riforma amministrativa. Domani la battaglia sarà ancora più numerosa. La sinistra si mostrò d' una intolleranza eccessiva. Non pareva di essere in un Parlamento, ma in un collegio di ragazzi.

Non credo che domani la discussione finisca.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Pungolo* da Firenze che in un piano, che si attribuisce da persone bene informate alla Francia, e nel quale essa sarebbe d'accordo con l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia, si vorrebbe trarre anche l'Italia, la quale, secondo il detto piano, dovrebbe fornire un contingente di circa 100 mila uomini con cui, in date eventualità, occupare i Principati Danubiani. Ora il Menabrea si mostrerebbe assai poco pieghevole a questo piano non credendo egli opportuno che l'Italia intervenga armata in simile gravissima questione. In qualunque modo la pratica esiste di fatto e si va spingendo innanzi con grandissimo ardore a ragione della piega poco pacifica che vanno prendendo la cosa d'Oriente.

— Leggiamo nell' *Esercito*:

È noto che il ministro della guerra con savio proponimento aprì un concorso per tutti i libri di testo occorrenti alle scuole reggimentali. Ora con nostra somma soddisfazione abbiamo veduto che molti sono i lavori giunti alla Commissione esaminatrice per tutte le materie per le quali era aperto il concorso.

— Ci si assicura che nell'adunanza tenuta dal partito di destra, oltre la risoluzione presa di sostenere a qualunque costo il ministero, si sia ottenuta dalla bocca del conte Cantelli la dichiarazione esplicita che il ministero non intende proporre al monarca di amnistiare i compromessi nelle dimostrazioni pel macinato, ma che libero corso sarà lasciato all'azione giudiziale. (Così la *Gazz. di Torino*)

— Ci si informa da Firenze, dice lo stesso giornale, che l'articolo della legge di riforma amministrativa il quale tende ad introdurre le troppo celebri delegazioni governative — la chiave di volta del progetto Bargoni — debba sollevare tali opposizioni, anche sui banchi di destra, da doversi ritenere per sicuro che abbia ad essere respinto.

Roma. A Roma si parla di una interpretazione che il nuovo ministro per gli esteri a Parigi, marchese Lavalette, darebbe al famoso *jamais* del sig. Rouher. Questo *jamais* s'intenderebbe ristringerlo ed applicarlo soltanto a Roma, che non potrebbe mai più, *jamais*, essere annessa al regno italiano, al quale invece sarebbero annesse Velletri, Frosinone e Viterbo. Il ministro Lavalette sarebbe incaricato di rappresentare quest'ultima fase della questione italiana posta nel 1859!

ESTERO

Austria. L'*International* ha da Vienna che il sig. di Beust ha dato ordine ai rappresentanti diplomatici dell'Austria di conformarsi completamente alla politica di riconciliazione che ha teste adottato rispetto alla Prussia.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

In questo momento i nostri banchieri sono tutti occupati nel vostro prestito che il Digny sta qui combinando sopra i beni demaniali.

L'operazione è sotto il patrocinio dei signori Balduino e Enciza. Dicesi ch'essi si sieno procurati l'appoggio dei signori Erpin, Deniere e Pinard, i primi rappresentanti la Società generale di Parigi, il secondo quella del nostro Banco di sconto.

Però i vostri banchieri sottoscriverebbero anticipatamente per 100 milioni.

Le obbligazioni emesse sarebbero garantite sui boni da vendersi e l'eccedente dei prezzi ottenuto nelle vendite degli immobili verrebbe diviso, in una proporzione determinata fra il governo e i concessionari.

Adesso Fould è partito per Firenze onde fare colà nuove proposte a nome di alcuni suoi amici che entrerebbero volentieri nell' operazione.

— Il *Gaulois* annunzia che enormi munizioni sono in viaggio per tutta la linea dell'Est, e che avranno luogo fra otto giorni le nomine degli ufficiali nella guardia mobile che non dovevano aver luogo che in marzo.

Prussia. Il *Pester Lloyd* reca la notizia che il conte Bismarck si è recato segretamente a Pietroburgo per suggellare un'intima alleanza tra la Russia e la Prussia. Il *Lloyd* crede che gli organi prussiani nasconderanno il viaggio politico sotto specie d'una partita di caccia. Notiamo che di questo viaggio del sig. de Bismarck si parla già da tempo, e che i giornali francesi furono i primi a darne l'annunzio senza punto attribuirgli carattere di misterioso e segreto. Se il sig. Bismarck volesse viaggiare *incognito* c'è da metter pegno che la notizia non ne sarebbe divulgata.

Montenegro. Scrivono dai confini del Montenegro al *Cittadino*:

L'agitazione che regna nei Principati Danubiani e nella Serbia è condivisa in massimo grado dal Montenegro, ove le ultime notizie intorno alla vertenza greco-turca animarono grandemente le speranze d'un prossimo conflitto. Il principe peraltro, prima di partire, proibì severamente ai montenegrini di varcare sotto qualsiasi pretesto i confini, e di cercare di venire in contatto coi turchi. Il fermento crebbe dopo la partenza del principe per Pietroburgo, e si estende su tutti i *raiah* dell'Erzegovina, pronti all' ultima riscossa contro il giogo ottomano.

Inghilterra. Il *Daily News* scrive:

Noi inglesi massimamente facciamo di tutto perchè la Russia prosperi. La organizzazione materiale dell' impero degli czari sta facendo progressi. Il nostro capitale va impiegato in splendide e numerose ferrovie su vaste contrade, dove quattordici anni fa interi eserciti russi perivano nella neve. Quando la Russia con questi e altri simili apparecchi sarà pronta a sviluppare le sue risorse colossali, e la Turchia sarà ancora più esausta che oggi non sia, allora avremo in prospettiva una crisi nella quale il meglio che la Russia potrà desiderare sarà che i risentimenti del popolo ellenico possano essere sfruttati a vantaggio di lei. Non sarebbe egli stato più saggio consiglio, pei governi che professano di desiderare una limitazione della potenza russa, diminuire la probabilità di tali contingenze, di quello che incoraggiare la Turchia in pretese che essa nè politicamente nè finanziariamente può sostenere?

Turchia. Il *Neologos* annunzia che sei ufficiali superiori dell'armata turca sono partiti alla volta di Francia onde far acquisto di alcune macchine per la fabbricazione di fucili ad ago e di cannoni Armstrong. Lo stesso giornale dice che il Governo turco possiede già 40,000 fucili ad ago.

— Scrivono alla *Palingenesi* che Alim pascià ricevette l'ordine di reclutare Albanesi, ma che vi riuscirà difficilmente, la Porta non avendo pagato da lunga pezza il soldo degli irregolari Albanesi già al suo servizio.

— I giornali di Lamia dicono che nei dintorni di questa città furono scoperti alcuni Turcalbanesi che attendevano in imboscata i passanti greci per condurli schiavi o ucciderli.

— La *Liberté* reca:

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che due grandi ulema (preti) e i capi delle due corporazioni dei battellieri e delle acque potabili, non che i due capi delle guardie del Bazar, furono arrestati e messi al sicuro nelle prigioni dell' arsenale.

Il telegramma è muto sulle cause di questi arresti.

Russia. Corre voce che il principe di Gortschakoff possa essere incaricato quanto prima dal gabinetto di Pietroburgo, d' un' importante missione presso le Tuileries.

Grecia. Il re Giorgio di Grecia istituì una guardia reale sotto il nome di *Agima*, composta da 347 uomini scelti, addetti specialmente al servizio di S. M. come l'*Agima* antica di Alessandro il Macedone.

L' *Independance Hellenique* valuta a 80,000 le truppe che la Grecia potrà mettere in campo contro la Turchia.

— Scrivono da Atene all' *Osservatore Triestino*:

In questi ultimi giorni ebbi occasione di parlare con alcuni abitanti delle provincie greche. Dappertutto il popolo è pronto. Se il nostro governo dichiara la guerra, in meno di un mese cento mila uomini sono sotto le armi. Così parlano questi provinciali. Per buona ventura che non dipenderà da essi il decidere la guerra o la pace. Il greco, come si sa, ha le sue proprie armi, ed il governo non avrebbe che ad armare poche migliaia di truppa regolare per la quale nei depositi vi sono armi sufficienti.

Le guarnigioni di Patrasso, di Calamata, di Missolungi e di Sparta ricevettero giorni fa l'ordine di marciare verso la frontiera. Tutt'ad un tratto la guardia nazionale, che si credeva non esistesse che di nome, fu invitata a fare il servizio militare nelle suddette città, e lo fa con un'esattezza e disciplina veramente militare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Ferrovia della Pontebba. Togliamo dall'*Osservatore Triestino* la seguente grave comunicazione, relativa alla ferrovia della Ponteba. La diciamo *grave* pel caso che quell' articolo sia un *Comunicato* del Governo; benchè, a nostro avviso, abbia piuttosto a considerarsi come una delle solite manovre di speculazione. Siccome però si tratta di convinzioni che si attribuiscono al Gabinetto di Firenze, non tarderà certo a farsi la luce colle dichiarazioni che il Governo italiano non può mancar di emettere in proposito:

Da più parti giunsero notizie di Firenze, tutte concordi nel dire che i maneggi attivissimi colà tentati da chi presiede alla gestione della ferrovia Principe Rodolfo, a fin d'indurre il Governo italiano a tributarle in premio non pochi milioni per l'esecuzione di una ferrovia dalla Ponteba sino a Udine, non siano stati coronati dall'ambito successo; ma che all' invece il Gabinetto di Firenze abbia compreso, ben meglio del troppo zelante e meno prudente negoziatore, due verità:

L'una è che, avendo l'Imperatore d'Austria con sovrano autografo del 7 febbraio 1868 ordinato, che la prosecuzione della ferrata da Villacco al mare Adriatico debba svolgersi per intero sopra territorio austriaco, non potevasi in verun modo presupporre, che il Governo imperiale decampasse da questo per lui impreteribile punto di veduta, coerente d'altronde al principio, che ogni Stato ha il pieno diritto di pensare a provvedere in casa sua prima ai propri, che non sia agl'interessi de' suoi vicini.

L'altra verità è quella che siccome il Governo austriaco aveva già posto mente e dichiarato che in contemporaneità alla linea principale abbia ad aprirsi una laterale verso l'Italia, che renda possibile di raggiungere Udine a distanza materialmente inferiore, che non per la traccia della Ponteba; così il Governo italiano scorgeva prevenute le naturali ed eque sue aspirazioni di rendere approssimate per tal guisa, senza gravi sacrificî pecuniarii e senza inutili cure e dannose perditempo, le proprie Provincie venete a quelle limitrofe dell'Impero austriaco.

A questi scogli era dunque prevedibile ed inevitabile, che dovessero frangersi le pratiche dei pontebani, i quali è pur ora che comprendano come dopo l'energica azione del luogotenente imperiale a Trieste, e la derivatane assicurazione dei necessarii appoggi finanziarii, non è dato nutrire il benchè minimo dubbio sulle ferme intenzioni del Ministero austriaco, tutte rivolte al Prediel.

Il freddo. Non sappiamo più quale poeta bernesco abbia detto:

«.... non faccio per vantarmi
«Ma oggi, è una bellissima giornata»

Prendendo la cosa a rovescio, noi pure possiamo, senza vantarci, asserire che da qualche giorno anche fra noi fa un freddo proprio indiavolato. Le pelliccie sono in rialzo e beato chi può imbaccucarsi nelle morbide pieghe di questo delizioso indumento. Anche i *cache-nez* sono tornati di moda. Siamo, in conclusione in piena Siberia, ad onta di un sole tanto splendido e bello quanto freddo e quasi quasi irrisore. Egli difatti si burla bravamente di noi, consentendo soltanto di farsi vedere, ma non di scaldarci. Il ghiaccio è molto in ribasso, essendosene moltiplicate le fabbriche. Qualche molino ha le ruote agghiacciate... onde si ha motivo a supporre che anche il *furor degli elementi*, come si canta nella *Lucia*, intenda di congiurare contro il macinato. La salute pubblica però, che si sappia, non si può dire cattiva... ma quella dei nasi, esposti continuamente alle intemperie, quando i loro padroni non li riparino col *cache-nez*, lascia molto a desiderare. L' argomento ci potrebbe trarre assai per le lunghe, dacchè su questo terreno l' idee rampollano le une delle altre con una continuità sorprendente; ma la penna di acciajo, anch' essa all' altezza... dell' attuale temperatura, ci gela le dita e ci costringe a deporla per poter essere in grado un' altra volta di fare la cronaca della stagione.

Segretari comunali. Il Ministro dell'interno con lettera ha dichiarato alle prefetture che «l'impiego di segretario comunale non potendo dirsi una professione liberale, la patente d'idoneità rilasciata dal Prefetto a quelli che mercè di essa possono essere eletti a quella funzione, non è soggetta alla tassa a cui per l'articolo 50 della legge 26 luglio 1868 sono soggette le patenti necessarie per l'esercizio di una *professione liberale*».

C' è l' uso, molto pericoloso colla freddissima temperatura di questi giorni, di gettar acqua sul davanti dei negozi, e dalle finestre delle case, specialmente dopo la pulizia e spazzatura del mattino. Raccomandiamo un po' di pietà per le gambe e il collo dei passanti compromessi dallo sdrucciolo.

Carnovale. Se le feste da ballo del Nazionale e le altre minori cominciano ad essere abbastanza animate, quello del Minerva aspettano probabilmente il prossimo mercordì per cominciare ad esserlo. Le feste casalinghe o di società non sono certamente la minor causa di questo ritardo: ma non bisogna negare che anche la stagione c' entra per qualche cosa. Le signore che andrebbero volentieri ai veglioni del Minerva, sono contrariate in questo loro desiderio dal gentile zeffiretto che gela il fiato sulle labbra e che fa battere i denti a quanti accarezza. Vogliamo credere peraltro che, ad onta di tutto, gli ultimi mercoledì di Carnovale riescirano al Minerva anche in quest'anno degni dei loro predecessori; e se il freddo continuasse, le signore si ricordino il verso di Moliere che noi riduciamo al caso nostro

«Il est avec le *froid* des accommodements.»

R. Istituto tecnico di Udine.

Lunedì 25 gennaio alle ore 7 pom. Lezione pubblica di chimica.

Della ricerca dell' arsenico nei casi di sospetto avvelenamento.

Quesito amministrativo. La Corte di Cassazione di Napoli ha emesso la seguente decisione:

La tassa sulla ricchezza mobile è uno di quei tributi, il cui pagamento, ai termini della legge comunale e provinciale, dà diritto all' esercizio dei diritti elettorali. Il fatto che dagli impiegati governativi essa si paghi in via di ritenuta sui loro stipendi, essendo una mera accidentalità di ordine amministrativo, e non facendo venir meno a quella ritenuta il carattere primitivo e sostanziale di contribuzione per ragione di tassa, non serve a privare detto impiegato dell'esercizio dei diritti elettorali che ripetono dalla detta contribuzione.

La tassa sulla ricchezza mobile, intendendosi pagata là dove esiste il reddito imponibile, si suppone che l' impiegato la paghi là dove esercita l' ufficio, il cui stipendio è il reddito su cui pesa l'imposta. Quindi esso ha diritto di esercitare i diritti elettorali nel comune ove esercita l' impiego e percepisce lo stipendio.

Dubbio risolto. È sorto il dubbio se possano aver corso i reclami che i mugnai intendessero inoltrare alla Commissione Centrale in Firenze contro le determinazioni della Commissione Provinciale d'Appello, comunque non versino sui casi di erronea applicazione della legge e del regolamento sul macinato.

Avendone qualche Prefettura fatto oggetto di speciale interpellanza all'autorità competente venne dichiarato: che quei mugnai che si ritenessero lesi dalla decisione della Commissione Provinciale d'Appello possono in ogni caso rivolgere i loro reclami alla Commissione Centrale alla quale soltanto appartiene di determinare la propria competenza.

Ciò si crede recare a notizia dei signori sindaci a loro norma e per regola dei mugnai dei rispettive Comune.

Dazio d'importazione. Alla domanda del Comizio agrario di Milano per ottenere l'esonerazione del dazio d'importazione per due fattori del concime artificiale quali sono l'ammoniaca e la potassa, il regio ministero d'agricoltura e commercio ha risposto che sentito anche il ministero delle finanze, non può accordare la chiesta esenzione per non essere in facoltà del potere esecutivo il variare la misura d'un tributo esistente in forza di legge. Non resta quindi a sperare fuor che il potere legislativo abbia col tempo a modificare la legge ed a favorire le dette due sostanze pel bene dell'agricoltura.

Esposizione Internazionale. Dal 1 agosto al 30 settembre avrà luogo in Utrecht una *Esposizione internazionale di economia domestica* organizzata dalla Società pell' incoraggiamento delle fabbriche e dell' industria nei Paesi Bassi. Il suo scopo principale è di fare conoscere all' operajo gli articoli di casa, i mobili, i vestiti, gli utensili di lavoro e di istruzione esistenti nei vari paesi, i quali unendo al mite prezzo l' utilità e la solidità, debbono essere da lui di preferenza ricercati. Gli articoli di lusso saranno esclusi dal concorso.

L' Esposizione comprenderà sette classi di oggetti: 1. le abitazioni, 2. i mobili di casa (*objets de ménage*), 3. i vestiti, 4. gli alimenti, 5. gli utensili, 6. gli istrumenti serventi allo sviluppo fisico, morale ed intellettuale, 7. gli statuti, regolamenti e resoconti delle varie società fondate nell' interesso dell' avvenire.

La laguna di Venezia è gelata. La notte di venerdì a sabbato con 9° Réaumur sotto zero fu decisiva per la Laguna. Essa è coperta d' uno speccio di ghiaccio. I primi a portare a Venezia la notizia furono i polli e le donne del latte che invece di arrivare alla solita ora per il canale di Mestre, giunsero più tardi per la strada ferrata. *Che bell' affar .... sora l'aqua caminar.*

Festa da ballo. Questa sera ha luogo la prima festa da ballo data dalla Società del Casino Udinese. Il numero dei socj che si sono sottoscritti per la medesima, ci fa credere ch' essa sarà per riuscire molto bella ed animata.

Toletta da ballo.—Avviso ai nostri *lions*. L'ultima novità in fatto di tolette da ballo per gli uomini sono i *gilets* di raso bianco. Sono stati inaugurati a Parigi al ballo del Palazzo di Città. Non perdano tempo ad adottarli i nostri giovanotti che bramano, in fatto di mode, stare alla vanguardia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 24 gennajo

(K) Oggi si chiude la discussione delle interpellanze a proposito del macinato; e benchè la posizione sia grave pure oso affermare che anche stavolta il ministero avrà in suo favore la maggioranza del Parlamento. Egli peraltro ha compromesso alquanto la situazione, mostrando di non volersi accontentare di un *bill* d' indennità. Ci sono dei casi in cui bisogna sapersi adattare a non aver tutta la ragione per sè. Il ministero ha fatto bene a mostrarsi animoso e sicuro; ma non ha fatto bene altrettanto a *posare* in quell' atteggiamento di fierezza eccessiva che ha dato sui nervi ai signori della sinistra. Questa è l' opinione che ho udito esprimere anche da' suoi amici più schietti. Manco male che questo errore sarà forse compensato dalla poca avvedutezza de' suoi avversarii. In ogni modo entr'oggi sapremo l' esito della battaglia.

Sta per essere nominata la Commissione che deve studiare per incarico del governo le modificazioni da introdurre nella legge comunale e provinciale. Si assicura che il governo raccolga tutti gli elementi possibili di studio, e per completare le informazioni ch'egga il parere dei Prefetti sul modo con cui funzionò dal 1865 a questa parte la nuova legge, e sulle riforme che converrebbe introdurvi. Del colore che potrà avere la Commissione circa il quesito del maggiore decentramento nulla è traspirato sinora. E così dov' essere per non ncagliare con supposizioni e commenti la discussione della legge di riordinamento amministrativo.

Il ministero tiene pronto il decreto che mette fine alla missione del generale Cadorna, e sarebbe stato firmato e spedito, senza l' opposizione che vi hanno fatta nel consiglio dei ministri il Menabrea ed il Cantelli, il primo perchè gli sembra che sarebbe come un confessare di aver commesso un' errore con l' atto che conferiva al generale poteri eccezionali, e l' altro perchè dice che dai rapporti che ha ricevuti gli emerge esser, è vero, ristabilita la quiete, ma non mancare tuttavia i timori che dei torbidi potessero rinnovarsi, qualora il governo diminuisse la sua energia. Forse terminate le interpellanze si richiamerà il Cadorna, qualora sia cessato il pericolo di nuove perturbazioni. Quanto poi ai giornalisti arrestati a Parma ed a Bologna, il governo tien fermo nel principio di non voler metter le mani avanti all' autorità giudiziaria che ha sola il diritto di decidere sopra questo argomento di sua intiera spettanza. Così hanno risposto il Cantelli ed il guardasigilli a chi chiese loro la liberazione dei detenuti.

Non so se abbiate veduto una lettera che si dice spedita dal pontefice a Vittorio Emanuele in risposta a quella del re, colla quale chiedeva la vita dei due condannati Ajani e Luzzi. Vengo assicurato che questa lettera del papa è apocrifa. Sua Santità avrebbe bensì risposto alla lettera del re recatagli dal generale Della Rocca, ma in modo assai più gentile, dicendo che non essendo ancora esauriti tutti gli atti delle autorità giudiziarie della santa sede non era il caso di parlare di grazia. A voce poi il papa avrebbe fatto sapere al re che eravi molta probabilità che non vi fosse bisogno di grazia.

L' onor. Bove si è fatto autore di un progetto di legge, a norma del quale d' ora in poi verrebbero convertite « in disposizioni per maritaggio tutte le disposizioni di ultima volontà a considerazione di monacaggio. » Vale a dire che un legato testamentale in favore di una fanciulla colla condizione che si faccia monaca, le verrebbe unicamente pagato nel caso che prenda marito. La proposta dell'onor. Bove non è una *buaggine*; e in questo egli smentisce felicemente il suo nome; ma ci sarebbero da fare molte osservazioni in proposito, e specialmente gli potrebbe esser chiesto: dove mettete la libertà di testare?

Sapete che l' articolo 22 del trattato di pace di Vienna, 9 ottobre 1866, ha stipulato la reintegrazione dei principi austriaci nel possesso dei loro beni mobili ed immobili in Italia. Gli eredi del fu Imperatore Francesco I hanno acquistato, per mezzo del ministro imperiale a Firenze, l' applicazione di quest' articolo a un loro credito originale. Mediante una convenzione del 5 maggio 1791 fra l' imperatore Leopoldo II e suo figlio, il granduca Ferdinando III di Toscana, questi si costitui debitore di scudi 1,113,562. Siffatto debito, ridotto di poi a 900,000 scudi in virtù d' una convenzione del 22 maggio 1844, è stato pagato regolarmente, eccetto qualche ritardo poco importante, fino al primo trimestre 1859. Il pagamento degli interessi è cessato da quest' anno in poi. Il ministro austriaco a Firenze avendo rammentato l' affare al generale Menabrea, questi ne ha fatto parola al ministro delle finanze. E poichè ogni pagamento vuol essere autorizzato dalla Camera, questa probabilmente non tarderà ad esser chiamata a pronunciarsi in proposito.

Il telegrafo vi avrà annunziato la morte di S. E. il duca Ferdinando di Sartiana march. di Breme. Il defunto, che copriva una delle primarie cariche di Corte — quella di prefetto di palazzo — era carissimo al Re ed a tutta la Famiglia reale, presso di cui stava da più anni continuamente.

Il tempo bello... e freddo continua. Il cielo risplende in un purissimo azzurro, e le colline prossime, da cui scendono giù le folate di un vento asciutto e sano, brillano baciate dal sole.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Malgrado quanto dissero alcuni giornali, io sono in grado di potervi assicurare, nel modo più formale, che questo nostro ministro delle finanze è in istrettissime trattative e posso anzi dire che ha quasi conclusa la grande operazione di Credito Provinciale e Comunale, con la quale avrà una forte anticipazione sui beni ecclesiastici; e da tutto quello che mi venne già fatto di sapere posso eziandio assicurarvi che questa operazione finanziaria giungerà in tali momenti assai opportuna agli interessi economici del paese.

Sta pure per esser firmata la Convenzione per la costruzione della ferrovia della Pontebba; alcuni interessati in questa impresa per la ramificazione intermediaria di essa, ebbero dal ministro delle finanze alcuni soddisfacenti schiarimenti, sicchè nulla più si oppone all'attuazione di quella linea.

— Leggiamo nella *Correspondance d' Espagne:*

I giornali spagnoli cominciano a discutere i diversi candidati al trono.

Espartero, Ferdinando di Portogallo, Don Carlos, il principe delle Asturie, hanno già i loro organi: solo i giornali progressisti non sostengono ancora alcuna candidatura; essi si contentano di attaccare quella del duca di Montpensier il quale, con generale meraviglia, ha trovato un difensore nel giornale *Las Novedades*, che era progressista sotto la redazione del signor de Montemart. Sarebbe puerile annunciare che questo personaggio, attualmente ambasciatore a Firenze, è completamente estraneo alla redazione di quel giornale.

— Il governo provvisorio di Spagna ha ricevuto dal generale Dulce governatore di Cuba, la nuova della presa di Bayamos con altre città importanti. Gl' insorti, secondo i dispacci, scendono a predare e fuggono sui monti.

— Si dice che la flotta greca si concentra nel Pireo, dove tra poco si aspetta il granduca Costantino, suocero del re Giorgio, con quattro navi russe da guerra.

— Il battello a vapore il *Tevere* di ritorno da Costantinopoli, s'è urtato in tre navi mercantili presso a Messina, una delle quali, il brigantino greco *Spiridione*, è colato a fondo.

— Leggiamo nella *Gazzetta de Torino:*

Ci s'informa da Firenze che il biasimo al ministero verrà certo approvato dalla Camera, quando sia espresso con un ordine del giorno concepito con qualche abilità.

Sembra che la formula di quell'ordine del giorno, che valga a riunire i voti dei dissidenti della destra, di alcuni dei terziarii e dei membri tutti dell'opposizione dovesse esser proposta e adottata in una privata riunione che la sinistra teneva ieri sera.

— Ci si assicura da Firenze che il ministero non chiederà un voto di fiducia, ma accetterà anche l'ordine del giorno puro e semplice.

— Ci s'informa da Brindisi che gl' illustri viaggiatori inglesi di cui annunciammo l' arrivo in Italia, arrivati colà felicemente, vennero ricevuti alla stazione dal sindaco e dal sotto-prefetto, non che da una deputazione dei più notevoli cittadini.

Dopo visitati i lavori del porto, e che l'ingegnere Torwel, uomo competentissimo, ebbe manifestata la sua approvazione, notando solo la deplorabile mancanza di un bacino di carenaggio, il duca di Sutherland, il marchese di Strafford, il colonnello Marsh, l' ingegnere Torwel, sir Wiliam Russel e il conte Arrivabene, che li accompagnava, pranzarono al palazzo municipale, ove milord duca fece un brindisi al Re, all'Italia e allo splendido avvenire riserbato a Brindisi, che sarebbe scelta, senza dubbio, quanto prima a punto d'approdo della valigia delle Indie.

Gl' illustri viaggiatori salparono quindi sul piroscafo italiano alla volta d' Alessandria d' Egitto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Gennajo

Continua la discussione delle interpellanze pel macinato.

Torrigiani propone che il ministero faccia un'inchiesta sulle varie cause dei perturbamenti.

Sella dà spiegazioni personali sui suoi intendimenti circa l'applicazione della legge.

Declina la responsabilità del modo con cui fu fatta e la disapprova.

Dice che se l'attuazione della legge si sospendesse, nascerebbero mali finanziari assai gravi e fatali, e che il paese in generale tenne un contegno ammirabile durante questa applicazione arrischiata.

Loda il Ministero e i generali che troncarono le turbolenze parziali con sorprendente rapidità.

Il *Ministero delle finanze* replica di non potere per l'avvenire applicare la legge senza il contatore, ma doversi ciò fare per qualche mese.

Afferma che la tassa va intanto pagandosi, e che il paese rientra nello stato normale.

Osserva che perturbamenti ne furono spesso e da lungo tempo per l' esazione delle imposte, e che, se avesse chiesto in dicembre la sospensione delle legge, questa sarebbe esautorata, anzi abrogata.

Miceli e *Oliva* chiedono che sia censurato il Ministero, dicendo che i suoi agenti hanno violato la libertà individuale e della stampa.

Il *Ministero della giustizia*, scagionandosi dalle imputazioni di avere mostrato poco ossequio all' istituzione dei giurati, dice che il Ministero vedrà quando sia il caso di presentare un progetto per reprimere più efficacemente gli abusi e le licenze della stampa, senza punto limitarne la libertà.

Castiglia censurando il Ministero chiede che sia accusato dalla Camera.

Si delibera di tenere una seduta domani per la discussione delle proposte fatte.

Tornata del 24.

Corapi, *Bonchetti*, *Dondes* e *Casarini* fanno alcune osservazioni sull'applicazione della legge pel macinato.

Massari G. fa considerazioni politiche e sui partiti, rispondendo a *Ferrari* e ad altri avversari del Ministero che proposero censure.

Dice di deplorare che l'opposizione non sappia organizzarsi e si limiti a combattere sempre progetti e Ministeri.

L' oratore soggiunge: Come si vuole che le moltitudini rispettino le leggi e il Governo, quando persone erudite e civili fanno loro un'accanita guerra colla stampa e colla parola?

Condannando il Governo, di cui approva la condotta, crede che sarebbe darla vinta alle turbe ribelli.

Rende lodi a Cadorna e all' esercito per la loro saviezza e il loro contegno esemplare.

Gli sembra che l' Opposizione volendo combattere il Ministero mal scelse un terreno come quello dell'ordine pubblico; perciò chiede si dia ad esso non biasimo ma approvazione.

Seismit Doda esamina i documenti presentati dal Ministro delle finanze, taccia il Ministero d' imprevidenza, e sostiene la censura proposta dal *Ferrari*.

Il *Ministro delle finanze* da alcuni schiarimenti sui contratti.

Berlino, 21. Un articolo della *Gazzetta della Croce* intitolato *La pace d'Europa* dice che non deve temersi alcuna guerra aggressiva nè da parte della Francia nè da parte della Germania.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che Lavalette e Solms si siano scambiate alcune parole sulla polemica dei giornali di Berlino e di Vienna.

Madrid, 23. *L'Imparcial* smentisce la voce di un prossimo colpo di Stato. Aggiunge che il Capitano Generale di Cuba avrebbe consultato telegraficamente il Governo circa l'opportunità di dichiarare d'ora in poi pirateria la tratta dei Negri.

Parigi, 22. Il Governo accettò l'interpellanza sugli avvenimenti dell'isola della Riunione.

Il *Journal officiel* dice che la conferenza ha redatto un dispaccio con cui invita la Grecia ad accettare i principii adottati unanimemente dalle Potenze.

La risposta della Grecia è attesa entro la settimana prossima.

Pest, 23. Una lettera pastorale del Primate d'Ungheria disapprova le agitazioni dell'estrema sinistra.

Costantinopoli, 22. Il Gran Visir espresse agli ambasciatori la sua soddisfazione per il risultato della Conferenza. Dice che se la Grecia non solleva alcuna difficoltà, la Turchia è disposta a ritirarsi, altrimenti nò.

Parigi, 23. Fu pubblicato il *Libro Giallo*, i cui documenti riferisconsi alla Spagna, alla delimitazione della frontiera dei Pirenei, all'Italia, alla Serbia, alla Rumenia, alla Commissione Europea del Danubio, al Libano, a Tunisi, alle trattative della Spagna colle Repubbliche del Pacifico, al Giappone, alla Conferenza di Pietroburgo, e ad affari commerciali.

I documenti relativi alla vertenza tra la Turchia e la Grecia verranno pubblicati in seguito.

Circa l'Italia, contiene i seguenti dispacci. Uno di Menabrea a Nigra in data 24 aprile 1868; un dispaccio di Moustier a Malaret 19 marzo, uno di Menabrea 22 agosto, ed uno di Moustier 31 ottobre. Quest'ultimo dice che la Francia desidera di ritirare le truppe da Roma; ma i progetti ostili che persistono contro il Papa non permettono ancora di farlo. Soggiunge d'esaminare attentamente il *modus vivendi* proposto da Menabrea, e che farà tutti gli sforzi presso la Corte di Roma per farne risaltare i vantaggi. Termina dicendo: «Siamo convinti che il Gabinetto di Firenze è certo delle disposizioni così sincere come amichevoli che ci animano e darà a queste spiegazioni quel senso e valore che sono conformi ai nostri reciproci sentimenti che nulla potrebbe alterare ».

Madrid, 23. Cialdini è partito ieri.

Parigi, 23. *Corpo Legislativo*, Buffet presenta una interpellanza sulla politica interna; Bethmont ne presenta una sulla situazione estera.

Il *Public* smentisce la voce di una spedizione di truppe francesi a Civitavecchia, destinate ad essere più alla portata di agire nel conflitto della Grecia colla Turchia.

Valewsky partì oggi da Marsiglia per Atene.

Parigi, 24. L'Imperatore ricevette l'ambasciata chinese.

Lisbona, 23. Le Camere furono sciolte. Le nuove Camere son convocate pel 4 maggio.

Madrid, 24. Oggi i protestanti celebrarono pella prima volta un pubblico servizio religioso.

Madrid 24. Il tempio dei protestanti fu inaugurato con l'ordine il più perfetto.

Costantinopoli 24. Hobart Pascià ha lasciato le acque di Sira dietro la promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non si muoverebbe da quel porto.

Il vice-re d' Egitto ha messo a disposizione del Sultano 5000 uomini e la flotta nell' eventualità di un conflitto.

Notizie di Borsa

PARIGI, 23 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.37
» italiana 5 0[0	54.67

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	477
Obbligazioni »	232.—
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.75
Cambio sull' Italia	5 3[8
Credito mobiliare francese	275
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	418

VIENNA, 23 gennajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 23 gennajo

Consolidati inglesi	93 1[4

FIRENZE, 23 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.10; den. 57.05 Oro lett. 21.09 den. 21.07; Londra 3 mesi lett. 26.40 den. 26.35 Francia 3 mesi 105.55 denaro 105.40.

TRIESTE, 23 gennajo

Amburgo	88.75 a 89.—	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	100.75 » 101.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	101.— » —.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	47.80 » 47.95	Pr. 1860	93.87 1[2 » —.—
Italia	45.10 » 45.20	Pr. 1864	115.50 » 116.—
Londra	120.50 » 120.85	Cred. mob.	259.— » —.—
Zecchini	5.70 1[2 » 5.71 1[2	Pr. Tries.	120.— » 121.—
Napol.	9.63 » 9.64 1[2		56.— a 57.— 105. a 106.—
Sovrane	12.08 » 12.09	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4
Argento	—.— » —.—	Vienna	4 1[2 a 4.

VIENNA, 23 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 66.20	—.—
» 1860 con lott.	» 93.70	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 61.25.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 678.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 260.—	—.—
Londra	» 120.85	—.—
Zecchini imp.	» 5.71	—.—
Argento	» 118.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.50	» 7.25
» giallonejno	» 7.20	» 7.75
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.15	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.50	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.25	» 13.20
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

5.

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi:

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la **Revalenta** farina di salute **du Barry** esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all' umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa *Barry du Barry* e C.; 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1[2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Deposito in *Udine* presso *Giovanni Zandigiacomo* farmacia alla *Fenice risorta*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3433-68 1

Circolare

In appendice alla circolare d'arresto 17 dicembre p. p. a questo numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, si fanno ora noti alle autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecchiai, nato a Firenze, già Ajuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare sudetta, e sono i seguenti:

età anni 36 — bocca larga
statura alta — fronte alta
cappelli castagno rossi — viso ablungo
 — barba castagna
occhi idem — corporatura esile
naso lungo

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella *Gazz. di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere
FARLATTI.

N. 11283 2

EDITTO

Si notifica all'assente di ignota dimora Toson Domenico q.m Natale detto Zanet possidente di Canal di S. Francesco nel Comune di Vito d'Asio che Zannier Giovanni q.m Antonio possidente di Villa di Carnia mediante il suo procuratore avv. D.r Simoni ha presentato in di lui confronto l'istanza 4 dicembre corr. n. 11005 di prenotazione immobiliare e successiva petizione 7 dicembre stesso n. 11283 in punto di pagamento della somma di ven. l. 770 pari a fior. 155.20 coll'interesse del 4 per cento da 1 settembre 1867 in poi in dipendenza alla carta confessoria 9 luglio 1867 ad originatio credito di Pietro De-Campo detto conte di Avaglio e cessione appiedi della stessa 25 giugno 1868, e di giustificazione della chiesta ed ottenuta prenotazione. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Tosoni gli venne nominato in curatore l'avv. D.r Rubazzer Alessandro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario e pel contradditorio venne fissata l'aula verbale 12 febbraio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi eccitato esso assente Domenico Tosoni a comparire personalmente, ovvero a far avere al destinatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro.

N. 8791 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobile comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto, ed Antonio Cocetta, rappresentati dal curatore avv. D.r Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francesco Cocetta di Gris avrà luogo nei giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi.

N. di mappa 1711 aratorio di pert. 3.09 rend. l. 4.23.
N. di mappa 1788, prato di pert. 1.65 rend. l. 0.51.

Condizioni dell'asta.

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affligenti gli stabili dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino a che non avrà provato l'esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovraesposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma li 23 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 497 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Merluzzi contro Pietro Rizzi fu Domenico di Colugna nel 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei lotti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in lotti anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni dalla delibera con deposito giudiziale.

3. Gli immobili si vendono senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed in quello stato in cui si trovano.

4. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del lotto primo con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

5. Del pari il deliberatario del lotto 1.° dovrà rifondere all'esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative bollette con altrettanto del prezzo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

7. Tutte le gravezze conseguenti e successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in pertinenze d. Colugna ed in mappa stabile di Feletto

Lotto 1.° A Casa colonica con corte in map. al n. 505 pert. 0.62 rend. l. 20.10 stimata L. 2114
b Orto in map. al n. 1433 pert. 0.64 rend. l. 3.23 » 140
c Fondo arat. aderente detto Braida di casa in map. n. 2000 di pert. 7.50 rend. l. 20.63 » 1450

Totale valore del lotto L. 3704

Lotto 2.° (3.°) Prato in map. al n. 1987 pert. 1.18 r. l. 2.00 » 82

Totale L. 3786

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 9 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 6940 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v. si terranno nella sala di questa residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, ad istanza del nob. Girolamo Fistulario di Udine contro Angelica, Angelo, Carlo, Margherita, Quintilia, Ferruccio, Giovanna e Rinaldo fu Giulio Zanutta di Mortegliano m rappresentati dalla madre Maria Mantoani per la vendita del fondo prativo parte, e parte paludivo, in map. di S. Andrat ed uniti al n. 948 di cens. pert. 149, 56, rend. l. 59, 78 stimato it. l. 4452.20 alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, perchè restino coperti tutti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l'offerta con it. l. 500 ad eccezione dell'esecutante 1.° inscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, ed entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'emmissione in possesso e godimento immediatamente; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 dicembre 1868.

Il Pretore
DURAZZO.

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'aquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza. 4

Cartoni Giapponesi originarj verdi annuali importati dalla società Bacologica **Enrico Andreossi e Comp.** si vendono da

10 LUIGI LOCATELLI.

La Società bacologica Fiorentina di cui fa parte il signor **Teobaldo Sandri** tiene presso il sottoscritto **CARTONI** *Originarj annuali verdi Giapponesi* a franchi 22 l'uno, come pure *Cartoni Originarj verdi bivoltini Giapponesi.*

ANTONIO DE MARCO.
5 *Borgo Poscolle Calle Brenari, N. 699 rosso II. piano*

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

La Revalenta Arabica

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura n. 65,184.
Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry — Cura n. 60,421 — Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie frattanto mi creda sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. — Catenere, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso **Giovanni Zandigiacomo** farmacista alla FENICE RISORTA.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*

SOCIETÀ BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
Anno XII 1869-70.

5

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da **5** *anni* provvede i suoi associati dei migliori **Cartoni di semente di bachi del Giappone** e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero dei suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **OTTO MILA** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una MEDAGLIA D'ORO al *principale incaricato* della Società nel Giappone signor PINI ACHILLE.

La **provvista di quest'anno fu superiore a 120 mila Cartoni** *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale*; e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agli interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione lascia, secondo il solito, *la facoltà ai nuovi inscritti*, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della Ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

Società Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO
ANNO XII 1869-70.

Programma di Associazione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi
per l'anno **1870**.

Art. 1. È aperta presso la *Società Bacologica di Casale Monferrato Massaza e Pugno* una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a *bozzoli verdi* per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il *Bullettino del Coltivatore*, Giornale di *Agricoltura* e *Bachicoltura*, organo della stessa Società, la cui spesa da pagarsi separatamente è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. Le azioni sono per 10 *cartoni* caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la *prima rata in lire* 20 per ogni azione; la *seconda rata in lire* 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. I *Municipii* che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta Municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. La Direzione della Società dà ai signori Socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5. *Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per il prossimo allevamento.*

Rivolgere le dimande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868.

Il Direttore
MASSAZA EVASIO.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna